

# Regione, appello bipartisan: legge Bacchelli per Cappello

## Trieste: depositato l'ordine del giorno per un vitalizio in aiuto al poeta

**È** una voce unanime e bipartisan quella che si è levata ieri dal Friuli Venezia Giulia per chiedere l'applicazione della legge Bacchelli al poeta Pierluigi Cappello. La politica, quella fatta dalle persone per le persone, il mondo della cultura e la gente comune si erano uniti già alcuni mesi fa, per un atto di civiltà le cui ripercussioni non riguardano soltanto il beneficiario, ma una comunità intera, perché preservare granai, in tempi di carestia è atto di saggezza. La proposta lanciata dall'assessore alla cultura del comune di Tarceneto, Lucio Tollis, subito raccolta dal consigliere regionale del Pd, Alessandro Tesini, ieri è diventata un ordine del giorno del Consiglio regionale ampiamente condiviso anche dalle altre forze politiche non meno attente e sensibili al problema. Si è così chiesto unanimemente il "conferimento dei benefici della legge Bacchelli al poeta Pierluigi Cappello".

Odg che è stato firmato da tutti i consiglieri «la cui testimonianza di assoluto accordo è

garante sommo di buon esito», ha spiegato lo stesso Tesini, pochi minuti dopo la seduta. Ora c'è speranza che il Parlamento accordi i benefici della legge 440 al poeta nato a Chiusaforte. La legge Bacchelli prevede l'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a quei cittadini che si sono distinti nel mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo e dello sport, e nel caso di Cappello dà conto del fatto che il poeta, che nel 2010 ha vinto il premio Viareggio, «è una delle espressioni più alte e riconosciute della cultura del Friuli Vg, non solo per la sua produzione letteraria in poesia, in italiano e in friulano, ma anche per la sua divulgazione e promozione culturale con incontri, letture, conferenze in pubblico e nelle scuole».

L'ultima parola spetterà alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e il presidente della giunta regionale, Renzo Tondo, si attiverà affinché l'iter, lungo e complesso, per il conferimento dei benefici, vada a

buon fine nel più breve tempo possibile.

A un solo giorno dalla presentazione del suo ultimo lavoro – un piccolo libro elegantemente rilegato, edito da **Foiumi** e dal titolo *Rondeau* – per Cappello si apre così «una fase della vita orientata – così si dice nell'ordine del giorno – a custodire e proteggere l'esistenza del poeta dalle difficoltà contingenti». «La sua poesia e il suo ragionarvi intorno sono un "esercizio zen"», spiegava, Mario Turello, proprio dalle pagine di questo giornale, alcuni giorni fa: un lunghissimo, paziente, ascetico esercizio che precede la realizzazione compiuta». «Le liriche tradotte scelte per il libro - ha argomentato Luigi Reitani, presentando il volume, l'altra sera a Tarceneto - sono il risultato di un poeta che si misura con altri poeti nel paradosso dell'impossibilità del gesto e della ne-

cessità del gesto». «Tradurre - ha spiegato Cappello nell'illuminante nota introduttiva di

*Rondeau* - è come portare acqua con un secchio forato». Eppure è grazie all'audacia e alla commovente ostinazione del genere umano che non rinuncia a tradurre, pur consapevole della perdita avvenuta durante il processo, che conosciamo i poeti. Chi avrà la fortuna di leggere *Rondeau* troverà Cappello in buona compagnia: Shakespeare, Rimbaud, Aleixandre, Kavanagh, Caproni, Montemayor. Venti poesie per formare un personale itinerario, sfida intellettuale che mette alla prova il friulano con le grandi lingue europee, un laboratorio di tensione-torsione che va ben oltre la trascrizione e diventa piacere, nutrimento progressivo. «Il volume - ha tenuto a sottolineare Cappello - è accompagnato da un cd con le poesie "pronunciate"». Non stupisce che il poeta muova le mani nell'atto del solfeggio, quando le legge, per altri, ad alta voce. La musica dentro che si trasforma in suono scritto è dono degli dei.

**Fabiana Dallavalle**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

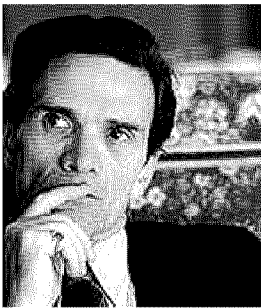
**PASOLINI INEDITO**

**«Umanesimo finito, vince il consumismo»**

«Io so che tanti italiani mi considerano un pazzo, ma l'umanesimo è alla fine». È quanto disse Pier Paolo Pasolini in un'intervista inedita rilasciata in Svezia poco prima della morte. Oggi alle 18, a Casarsa, s'inaugura la mostra di disegni del poeta. Il testo dell'intervista è uscito integrale sull'Espresso di questa settimana. L'intervista fu rilasciata il 30 ottobre 1975 a Carl Henrik Svenstedt che aveva conservato il nastro registrato da Sveriges Radio.

«Non ci sono più i marxisti e i cattolici in Italia, non ci sono più cattolici in Italia», disse tra l'altro il poeta corsaro. «In Italia è avvenuta una rivoluzione ed è la prima nella storia italiana perché i grandi paesi capitalistici hanno avuto almeno quattro o cinque rivoluzioni che hanno avuto la funzione di unificare il Paese. L'Italia ha avuto per la prima volta la rivoluzione della seconda industrializzazione, cioè del consumismo e questo ha cambiato radicalmente la cultura italiana in senso antropologico. Prima la differenza tra operaio e borghese era come tra due razze, adesso questa differenza non c'è già quasi più. E la cultura che più è stata distrutta è stata la cultura contadina, che allora era cattolica».

Il poeta osserva che «anche i marxisti sono stati cambiati antropologicamente dalla rivoluzione consumistica perché vivono in altro modo, in un'altra qualità di vita, in altri modelli culturali e sono stati cambiati anche ideologicamente». Una contraddizione per cui «coloro che sono dichiaratamente marxisti (...) sono al contempo consumisti».



Cappello con Reitani e la platea a Tarcento per la presentazione di "Rondeau"

www.ecostampa.it

